

QUIRINALE, FUMATA NERA CON 672 SCHEDE BIANCHE: SALVINI VEDE DRAGHI, CRESCE TIMORE VOTO

24 Gennaio 2022



ROMA – Fumata nera al primo scrutinio per l'elezione del presidente della Repubblica.

Al termine dello spoglio nell'Aula di Montecitorio, le schede bianche sono state 672, 49 quelle nulle. I voti dispersi sono stati pari a 88. In tutto i presenti e i votanti sono stati 976 rispetto ai 1008 previsti. Il quorum necessario a eleggere il Capo dello Stato non è dunque stato raggiunto. 36 voti sono invece andati a Paolo Maddalena, il candidato degli ex M5s, mentre 16 a Sergio Mattarella.

Nessuno, ha detto il presidente della Camera Roberto Fico proclamando il risultato dello spoglio, ha raggiunto il quorum previsto dalla Costituzione dei due terzi dei componenti del Collegio. Servirà una nuova votazione, già prevista per domani a partire dalle 15.

I votanti sono stati 976, nessun astenuto, le schede nulle 49. Hanno ottenuto voti: Maddalena 36, Mattarella 16, Cartabia 9, Berlusconi, De Martini, Cassinelli, Tasso 7, Bossi e Rosato 6. Vespa ha ottenuto 4 voti. Moles, Lotito, Rutelli, Craxi, Bersani 3, Conte, Casini, Casellati e Amato 2, Draghi un voto. I voti dispersi sono stati 88.

Le prossime ore saranno decisive ma al momento il rischio è che la partita sul Quirinale, spiega un esponente del fronte del sì a Mario Draghi al Colle, si avviti. E soprattutto che un mancato accordo sul "trasloco" del premier al Quirinale metta a rischio la legislatura e porti alle elezioni anticipate.

È un timore che comprende ministri, il Pd, Italia viva e tutti coloro che tra i centristi si stanno spendendo affinché si apra una vera e propria trattativa sull'esecutivo.

"Prima di lasciare la casa dovrebbe assicurarsi di aver spento il gas", ' il "refrain". Il premier Draghi oggi ha "sondato" i leader di partito per capire se ci sono le condizioni per un'intesa della maggioranza. "Chiede quali sono le intenzioni dei partiti", osserva una fonte parlamentare della maggioranza.

Ma Matteo Salvini ai suoi avrebbe fatto sapere che l'incontro non avrebbe portato ad un'apertura del dialogo con il premier. Secondo il "Capitano" leghista, insomma, Draghi non avrebbe fornito alcuna garanzia sul governo e su un patto da qui a fine legislatura. Da qui l'impasse sulla prospettiva di una convergenza su Draghi. Anzi, il lavoro che il Movimento 5 stelle e il centrodestra starebbero portando avanti è sempre più spinto verso un'alternativa, da qui la preoccupazione del Pd.

Al di là dei nomi di Casellati, Pera e in ultimo Belloni (nome circolato anche per palazzo Chigi), le altre figure che entrerebbero nella rosa di nomi restano "coperti". Il Movimento 5 stelle e il centrodestra puntano comunque a coinvolgere pure il Pd ma per ora la "carta" che potrebbe essere trasversale resterebbe solo quella di Pier Ferdinando Casini.

Una parte del Pd è per questa prospettiva, sulla stessa lunghezza d'onda i centristi e Matteo Renzi, occorrerebbe vedere se la Lega e Fratelli d'Italia intendano aprire (e per ora no, stando a quanto riferisce un "big") mentre Forza Italia non chiuderebbe.

"Proporremo una rosa di centrodestra", è il coro unanime di Salvini e Giorgia Meloni che avrebbe concordato la posizione nell'incontro tenutosi alla Camera. Sullo sfondo restano anche le ipotesi Amato e Mattarella bis, ma sarebbero entrambe in calo. Ed ecco che sale l'allarme tra chi ritiene che con un'impasse si possa a mettere a rischio non solo il governo ma anche tutto il lavoro fatto finora, a partire dal Pnrr.

"Così si va alle elezioni", spiega un esponente dem. Ma la partita entrerà nel vivo nei prossimi giorni. "Bisogna avere pazienza", osservava oggi in Transatlantico il responsabile della Difesa, Lorenzo Guerini. "La partita è lunga", la tesi. Si rincorrono voci di una trattativa sul governo, c'è chi dice che il premier avrebbe detto no ad un esponente della Lega al Viminale e che avrebbe offerto il ministero dell'Agricoltura. Indiscrezioni che fonti parlamentari della Lega negano.